

I compiti a casa secondo M.Tripp

Novembre 2006

A proposito del sempre attuale argomento dei compiti a casa, volevo commentare quello che ha scritto in proposito la signora Margy Tripp, fondatrice e direttrice di una scuola cristiana in America e coautrice, insieme al marito, di un libretto tradotto anche in italiano, appunto su questo argomento, denso di spunti educativi e di idee interessanti. **L'Autrice si dichiara convinta che nella Scrittura i genitori possono trovare la risposta a tanti quesiti sull'educazione dei loro figli**, non tanto perché nella Bibbia si diano indicazioni di tipo didattico, ma perché vi si possono trovare principi generali, validi e applicabili in ogni occasione, e quindi anche nell'occasione dei compiti di scuola. Uno di questi principi, che anche noi insegnanti del Ciei condividiamo, è il seguente: **la nostra concezione della vita determina il modo in cui affrontiamo le nostre responsabilità**; se consideriamo la scuola e la cultura da essa impartita qualcosa di importante per il futuro di nostro figlio/a, allora anche i compiti a casa diventeranno un'occasione importante. Se invece la scuola è solo un

parcheggio dove tenere i figli mentre siamo al lavoro, o se è solo un mezzo di autoaffermazione, allora i compiti saranno una perdita di tempo. **La scuola è importante, perché Dio stesso ha assegnato all'umanità il compito di indagare e studiare la realtà, un compito squisitamente culturale.** Quindi, l'Autrice suggerisce, prima di dare consigli pratici, di porsi alcune domande: **quali sono i miei valori? Perché bisogna imparare? Per che cosa dovrei impiegare le mie energie?** Una volta che, come genitori e anche come insegnanti, si è data una risposta a queste domande, anche il problema dei compiti troverà la sua giusta collocazione.

Per quanto riguarda la prima domanda, "quali sono i miei valori", secondo l'A. **dovremmo scegliere le cose che hanno un valore eterno.** A questo proposito, bisogna dire che spesso si può equivocare, cioè si può pensare all'eternità riferendosi all'aldilà, a un regno disincarnato e molto distante dal nostro mondo, che si raggiunge faticosamente tramite una vita di ascetismo e di meditazione, un mondo che ha poco a che fare con la concreta realtà quotidiana. Ma quando un cristiano parla di valori eterni, intende tutta un'altra cosa! **I valori eterni, i valori spirituali,**

sono tali perché sono stati dati da Dio, rivelati all'uomo nella Sua Parola, e sono quelli del Regno, cioè l'amore per la verità, la giustizia, il timore di Dio, la fedeltà, l'umiltà, la generosità, la benevolenza, il perdono ecc., tutti valori eterni, perché realizzano lo scopo della persona umana e perché onorano Dio, che è l'Eterno per eccellenza. Quindi, tra i valori secolari, che sono denaro, potere e successo, e i valori eterni, bisogna scegliere, e **la nostra scelta influenzerà i nostri figli**. Se ad esempio la nostra vita sarà dominata dalla passione per il pallone, che qualcuno ha chiamato "fede calcistica", questo lascerà un segno nel modo di ragionare dei nostri figli, i quali vedranno i compiti come una penitenza, da fare solo per ottenere il minimo rendimento che consenta loro di essere ammessi a giocare nella squadra.

Venendo alla seconda domanda: "perché debbo imparare", se ad esempio si insegna a un ragazzo che deve studiare perché sì, perché è un suo dovere, e non gli si danno altre motivazioni, non ci si può aspettare che quel ragazzo abbia molta voglia di studiare. Un po' meglio andrebbe se gli si insegna che deve studiare perché così potrà trovare un lavoro meno faticoso o meglio

retribuito... ma nemmeno questi sono i "valori eterni". La Bibbia, a questo riguardo, insegna chiaramente che la vita è un dono di Dio, un dono che è dato affinché sia speso per assolvere un compito, una vocazione, uno scopo, che rende significativa tutta l'esistenza. Questo scopo può essere diverso da persona a persona, ma è uguale sotto due aspetti: 1) la vita dev'essere spesa per onorare Chi ce l'ha data, 2) la vita deve servire al bene del prossimo. **Quindi, la scuola, che prepara alla vita futura e al futuro lavoro nella società, dev'essere vista come uno strumento utile a perseguire quel valore eterno, la vocazione che Dio ha dato a ciascuno da portare a termine nel tempo della sua esistenza**. Se diamo eccessiva importanza a valori transitori (denaro, potere, successo) non potremo fornire le giuste motivazioni per svolgere i compiti, perché saranno svolti non per crescere nell'autonomia e nella conoscenza, ma per ottenere il permesso di guardare più TV, o l'aumento della paghetta, o il regalo dei nonni ecc.

Passando alla domanda "in che cosa dovrei impiegare maggiormente le mie energie", l'A. afferma testualmente "I nostri figli tramanderanno i nostri valori e la nostra visione del mondo ai

loro figli, e così via. Ogni giorno, mentre parliamo e viviamo secondo una visione del mondo cristiana, impegnandoci a praticare quel che crediamo, insegniamo ai nostri figli le cose che per noi hanno valore, ciò per cui vale la pena vivere e morire”. Da questo possiamo capire che:

1) qualunque cosa crediamo, questa si rifletterà nella nostre parole e azioni, 2) non saranno tanto le nostre parole che diranno ai giovani cosa è importante per noi e cosa non lo è, ma saranno le nostre scelte e azioni quotidiane. Non serve a nulla quindi fare delle infinite prediche sul valore della scuola e dell'impegno personale, se poi non siamo disposti noi stessi a metterci in discussione, imparare nuove cose, a impegnarci per crescere ed essere trasformati.

Di fronte alla pigrizia, o alla paura di non riuscire, o alla superficialità, o alla negligenza che così facilmente ci dominano e possono dominare l'atteggiamento dei ragazzi quando si avvicinano al dovere del compito, non ci sono bacchette magiche e i soliti metodi sono armi spuntate. La fede nel Dio della Bibbia, invece, se c'è, può intervenire efficacemente ricordando che abbiamo: **uno scopo importante da raggiungere, un aiuto potente al quale possiamo ricorrere, tutto un**

mondo da scoprire, anche una soddisfazione da aspettarsi, per coloro che svolgeranno con impegno il loro compito. Infatti nella Parola di Dio siamo invitati a fare ogni cosa per il Signore, in vista di Lui, perché Lui ci ha affidato un compito nella vita, ci darà la forza e il piacere di compierlo, ci darà il premio finale, la sua approvazione.